

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

9 ottobre 2003

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 9 OTTOBRE 2003

PRESIDENTE. Come voi sapete questa è un'assemblea straordinaria convocata con un solo punto all'ordine del giorno. Il punto relativo al nostro parere, alle nostre osservazioni e proposte circa il documento di bilancio presentato dal Governo, ovvero la legge Finanziaria. Domani mattina si concludono le audizioni della Commissione Bilancio congiunta di Camera e Senato; le ultime saranno quella del CNEL e poi quella della Banca d'Italia. Per domani mattina siamo quindi chiamati ad esprimere il nostro punto di vista.

Il documento che vi è stato consegnato sarà illustrato dal presidente della I commissione Paolo Annibaldi. Per redigere questo documento che, come avete visto è leggero di peso ma non di contenuti, un gruppo di lavoro interno alla commissione, e poi la commissione stessa, ha lavorato fino a ieri sera ed ha continuato a lavorare stamattina, sapendo perfettamente che ci sono giudizi mediabili, che ci sono opinioni convergenti su alcuni aspetti della legge Finanziaria, e ci sono anche punti non mediabili e non componibili, per posizioni pubblicamente espresse dalle diverse forze sociali. Non è un blocco lavoro e impresa; si tratta di posizioni articolate espresse dalle varie forze sociali.

Per questa assemblea straordinaria, la procedura dei lavori sarà molto semplice. Il presidente Annibaldi illustrerà i contenuti del documento; sui contenuti di quel documento, i consiglieri che ritengono di dover proporre integrazioni o modifiche sono assolutamente liberi di farlo. Risponderà poi a tutti il presidente Annibaldi. Si passa quindi alla votazione. Non è previsto il dibattito, anche perché questo diventerebbe, al di là della nostra volontà, una sorta di divagazione sui massimi sistemi. Dobbiamo invece poterci esprimere compiutamente e sobriamente sui contenuti del documento. La parola al presidente Annibaldi per l'illustrazione del testo.

ANNIBALDI. La commissione economica si è riunita quattro volte, in modo particolare per affrontare il tema riguardante il documento di osservazioni e proposte alla legge Finanziaria. Durante queste riunioni, sono stati sottolineati soprattutto gli aspetti che ritenevamo di maggior rilievo, sia il disegno di legge e quello di bilancio a legislazione vigente, sia il decreto legge che contiene le misure fiscali urgenti. Ci siamo concentrati su questi due aspetti, che hanno visto – come ricordava il presidente – diverse valutazioni e diverse considerazioni da parte dei consiglieri; come è logico, visto che il CNEL rispecchia quello che avviene all'esterno di questa sala e quindi i dibattiti che si svolgono fra le varie parti.

Mi è sembrato però utile soffermarci sui temi che sono stati riassunti nel documento che è stato distribuito e che riguardano la ricerca, l'innovazione, la formazione, gli investimenti-infrastrutture del mezzogiorno. Questo perché non li abbiamo ritenuti dei temi residuali, rispetto al dibattito più ampio sulla Finanziaria, ma dei temi importanti, anche perché sono sempre stati considerati punti vitali circa l'azione che il paese deve compiere in termini di recupero di competitività e di sviluppo. Inoltre questi temi hanno formato oggetto di un'intesa tra alcune parti sociali ed alcune parti imprenditoriali e quindi questo era un punto di riferimento che poteva essere maggiormente sviluppato.

Non leggerò il testo perché lo avete sottomano. Possiamo però sfogliarlo insieme tenendo conto dei punti che ci sembravano più importanti. Al primo punto volevamo ricordare che su questa materia il CNEL si è già espresso nell'impostazione del DPEF. In questo caso si era constatato e sottolineato come il nostro paese, purtroppo, si trovasse in una posizione non eccelsa e direi piuttosto in basso nella graduatoria compilata dalla Commissione Economica Europea in termini di produttività e competitività. Nel denunciare questo stato di cose, il DPEF – che qui richiamiamo – aveva però individuato nella ricerca e nell'innovazione gli strumenti più importanti per accrescere la produttività. Per ridurre quindi questo gap tra l'Italia e gli altri paesi, venivano indicate alcune raccomandazioni: a proposito della ricerca, si raccomandava una programmazione di spesa su base

pluriennale e la concentrazione delle risorse verso obiettivi qualificati; procedure automatiche che provvedessero quindi a funzionare in modo più rapido rispetto ai sistemi precedenti. Il riferimento al DPEF sta quindi ad indicare una certa continuità, da parte del CNEL, nell'affrontare questo tipo di problemi.

Al secondo punto, che riguarda il raffronto tra la Finanziaria e questi temi, notiamo che la Finanziaria non si caratterizza in modo corrispondente alle considerazioni che avevamo espresso, in quanto ci sembra che, nonostante alcune iniziative prese dalla Finanziaria, resta aperto, ad esempio, il problema di concentrare le spese – in modo prioritario quelle della ricerca – in modo da assicurare il necessario funzionamento degli strumenti di cui si è positivamente sperimentata l'operatività. Soprattutto quindi quegli strumenti i quali hanno dato supporto alla ricerca del FAR e del FIT. Ossia, una volta ricordata l'importanza di questo tema, una volta ricordata la posizione espressa nel DPEF, siamo andati ad esaminare cosa era scritto nella legge Finanziaria per vedere come questo documento risolveva alcune necessità – almeno come erano raccomandate da parte nostra – come quella di introdurre nuovi strumenti più efficaci per quanto riguarda l'agevolazione alla ricerca e soprattutto l'innovazione nel sistema delle imprese.

Secondo la commissione, tutte le risorse andrebbero meglio qualificate e finalizzate, e dovrebbero essere tutte interamente dedicate alla ricerca e non disperse in altre finalità, per quanto sia pure importanti, ma non riferibili alla ricerca stessa.

Vengono poi introdotti strumenti fiscali di incentivazione all'attività innovativa, che è un fatto positivo perché sono strumenti che sono stati sperimentati da tempo in altri paesi ed hanno fornito risultati positivi. L'altro punto è che l'efficacia delle misure di sostegno alla ricerca, dipenderà per gran parte dalla capacità di accompagnare il rafforzamento delle procedure; per cui, da una parte nuove risorse, dall'altra parte procedure più snelle e semplificate, dovrebbero consentire di raggiungere risultati migliori. Rispetto alle finanziarie precedenti, c'è un aumento di risorse destinate a questo fine, però la dimensione non è ancora sufficiente ad innescare un circolo virtuoso a carattere duraturo e quindi resta ancora della strada da fare prima di dare un giudizio completamente soddisfacente.

Anche per quanto riguarda il settore dell'istruzione e della formazione che, come la ricerca, ha un valore sicuramente strategico importante, constatiamo come le risorse, soprattutto per l'immediato, dovevano essere maggiori.

L'ultima raccomandazione che viene proposta è che si desidera che queste risorse non vengano disperse in interventi di incerta efficacia o comunque non ancora completamente sperimentati e conosciuti. Bisogna orientarsi verso organismi di ricerca già esistenti, organismi che hanno dato prova della loro validità ed hanno mantenuto un certo grado di virtualità nel funzionamento stesso.

Fatta questa considerazione sul tema generale della ricerca, abbiamo poi toccato il tema degli investimenti con particolare riferimento alle infrastrutture del mezzogiorno. Il disegno di legge della Finanziaria rispetta l'indicazione contenuta nel DPEF e quindi le risorse a disposizione sono in realtà quelle che il Governo si era impegnato ad individuare. Però queste nuove risorse risultano per grandissima parte allocate oltre l'esercizio di competenza per cui, anche se impegnabili nel 2004, gli effetti sul sistema economico sono ipotizzabili nel futuro. C'è l'intenzione di spostarli in là nel tempo. Si può quindi dire che nel 2004 le risorse disponibili sono in buona parte quelle già programmate nella precedente finanziaria, però l'impegno del governo dovrebbe essere quello di utilizzare completamente queste disponibilità che sono previste per l'esercizio in corso e soprattutto nel settore delle grandi infrastrutture.

Vengono fatti dei riferimenti alle società Patrimonio S.p.A. e Infrastrutture S.p.A.; in questo caso raccomandiamo di avere più puntuali informazioni e quindi rendere più chiari gli strumenti, le finalità e le modalità di azione di queste due nuove entità.

Un'altra considerazione è che di fronte ad una situazione di maggiore distinzione finanziaria, non solo bisognerebbe massimizzare l'impiego di tutte le risorse disponibili, ma l'altro impegno importante, ad esempio, potrebbe essere quello di sviluppare una maggiore collaborazione tra i diversi livelli istituzionali; ed anche il funzionamento della struttura deve essere più in grado di

attuare procedure tecnico-amministrative efficaci e snelle. C'è poi l'altro tema che riguarda il coinvolgimento del capitale privato.

Vi sono quindi alcune misure significative – che erano già indicate nella manovra complessiva del Governo – e fra queste ci sembra importante integrare le decisioni del CIPE sulle grandi infrastrutture, con la legge obiettivo, perché rappresentano poi ritorni economici e sono quindi di maggior rilievo. Restano alcuni problemi aperti: il primo riguarda la questione se il complesso della spesa pubblica per il mezzogiorno sia sufficiente a colmare il divario, visto l'allontanarsi dell'obiettivo di incremento della spesa ordinaria in conto capitale ed il ridimensionarsi degli obiettivi di sviluppo nel corso di questi anni. Il secondo punto, come già si è evidenziato nella risoluzione parlamentare sul DPEF stesso, è quello di verificare che questo stanziamento di competenza corrisponda al reale fabbisogno di cassa dei diversi strumenti che attingono alle risorse dei vari fondi unici. In conclusione, il punto più importante è che la pianificazione finanziaria, che deve garantire al mezzogiorno, in termini di competenza di cassa, il 30% di tutte le risorse ordinarie per le spese in conto capitale di tutta la pubblica amministrazione, sia in grado di sostenere, come è indicato nel DPEF, una crescita stabile al di sopra di quella media europea, con un aumento del tasso di attività del 60%.

Le nostre considerazioni sono quindi concentrate su questi due punti i quali – voglio ripeterlo ancora una volta – non sono stati considerati come residuali rispetto a problemi più grandi che non è stato possibile affrontare in un documento che trovasse il consenso di tutti. Sono due temi fondamentali per una politica di sviluppo, per la crescita della competitività del paese; è sembrato utile quindi richiamare questi due punti, a proposito dei quali le parti presenti hanno concordato nella definizione di un documento che rappresenta un contributo del CNEL all'insieme della manovra economica complessiva.

I due vicepresidenti che hanno collaborato insieme a tutti noi alla stesura del documento e che hanno partecipato alle riunioni nei giorni scorsi sono adesso a vostra disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Grazie Annibaldi. Sull'esposizione di questo documento ci sono richieste d'intervento? Hanno chiesto la parola D'Ulizia e Gennari.

D'ULIZIA. Vorrei fare una breve premessa e fornire poi un contributo al documento elaborato dalla commissione Politica economica. Accogliendo il mio modestissimo invito, abbiamo proposto alcune osservazioni sul Documento di Programmazione Economica e Finanziaria ripromettendoci, in quella sede, di verificare la coerenza tra l'impostazione data dal documento e soprattutto dalle osservazioni del CNEL, e la successiva legge Finanziaria. Questo appuntamento invece sembra che lo stiamo tralasciando perché, non entrando nel merito complessivo della legge Finanziaria, non potremmo vedere le eventuali dicotomie che separano le nostre osservazioni sul DPEF e questa stessa legge Finanziaria. Secondo me si tratta di un'opportunità che stiamo perdendo e che invece probabilmente avremmo dovuto cogliere.

Venendo al documento, ritengo che gli investimenti, soprattutto relativi al mezzogiorno, di cui si parla nella parte B, non dovrebbero eludere quanto previsto all'articolo 43 della legge Finanziaria. Tra l'altro io ho questa legge perché me l'hanno data gli amici parlamentari, ma credo che i consiglieri del CNEL dovrebbero tutti avere almeno una copia per i lavori che dovremmo portare avanti, anche seppure in modo parziale. Tuttavia, anche fornendomi di strumenti che provengono dalla mia attività di cooperatore, leggo che l'articolo 43 recita: "fondo speciale per promuovere ed incentivare le imprese a statuto partecipativo". Ora, tutti sanno che le imprese cooperative hanno realizzato più di un quarto della nuova occupazione in Italia; questi sono i dati ufficiali dello Stato italiano, leggasi ISTAT o Istituti previdenziali. Proprio per il mezzogiorno, le imprese cooperative hanno avuto ed hanno una funzione notevole, visto che hanno realizzato oltre un quarto della nuova occupazione. Ritengo quindi che questo punto - presenterò a riguardo un emendamento, a norma del

regolamento, che farò avere alla presidenza quanto prima possibile – dovrebbe essere importante nella questione degli investimenti nel mezzogiorno.

Fatta la premessa quindi che abbiamo realizzato come imprese cooperative oltre un quarto della nuova occupazione nel mezzogiorno e nel resto d'Italia, con oltre 400.000 posti di lavoro, credo non possa negarsi, leggendo l'articolo 43 che ho appena citato, che le imprese cooperative dovrebbero avere un ruolo perché già applicano la partecipazione dei lavoratori all'iniziativa d'impresa, sia in termini di capitale che di attività lavorativa vera e propria. Invece, per come viene organizzato l'articolato, non appare minimamente questo ruolo dell'impresa cooperativa e del movimento cooperativo.

Pregherei quindi il presidente Annibaldi, il presidente Larizza, tutta la commissione ed i vicepresidenti, di voler accogliere questo emendamento perché fondamentale per ottenere degli effetti pratici sul piano dello sviluppo, dell'innovazione e dell'occupazione. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Gennari.

GENNARI. Do per scontato che questo documento sia ovviamente e comprensibilmente il massimo comune denominatore possibile, e sono assolutamente convinto che è sia stato quanto mai meritorio lo sforzo compiuto per arrivare ad una valutazione positiva e comune del consiglio su temi sicuramente assai rilevanti della manovra. È altrettanto lamentabile, ma lo sappiamo tutti, ed altrettanto naturale, che su altri temi, importanti come questi ed alcuni anche un po' di più, non sia stato possibile trovare un giudizio comune. Quindi non mi riprometto affatto di buttare le carte all'aria e tanto meno di votare contro o di esprimere una qualsiasi insoddisfazione.

Voglio esprimere però una considerazione di opportunità e quindi, collegata ad essa, una proposta operativa credo molto pratica e semplice. Veniamo da due giorni di un importante seminario che il CNEL ha realizzato insieme al CESE sull'immigrazione e che si è concluso l'altro ieri. Lo considero uno dei seminari meglio riusciti in termine di contenuti e di punti posti al dibattito, non solo da parte del CNEL, ma da parte di molte istituzioni con le quali ho avuto modo di partecipare a dibattiti analoghi negli ultimi tempi. Sapete tutti come me che ieri mattina, ma già la sera prima, sui media, l'unica cosa che ha contato di quel convegno è stata una valutazione compiuta dal vicepresidente del Consiglio Fini, peraltro assolutamente condivisibile. Questa non era una proposta, come è stato detto, ma era una riflessione che lui ha avviato pubblicamente, chiedendo l'opportunità di valutare se fosse maturo ormai il voto amministrativo per gli immigrati residenti in Italia, che ci sono da anni, pagano le tasse e sono regolarizzati. Così è stato riassunto sui media il convegno del CNEL; dobbiamo allora stare un po' attenti a come presentiamo le cose.

Vengo quindi alla proposta. Il documento che stiamo per votare, e che io voterò, inizia dicendo che non siamo d'accordo: la prima frase del documento sottolinea che le forze sociali e professionali e del terzo settore che compongono l'assemblea hanno espresso pubblicamente e confermano i propri diversi convincimenti. Questo è un errore gravissimo da un punto di vista tattico. Questa sarà l'unica frase che verrà ripresa domani su tutti i media, non ci sarà nient'altro. Suggesto calorosamente alla commissione ed alla presidenza di posporre questa frase; non di cancellarla, per carità, perché riflette assolutamente la realtà; soltanto di metterla alla fine del documento, non alle prime tre righe, per ragioni di assoluta opportunità tattica. Grazie.

PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste di intervento. Chi, dell'ufficio di presidenza, risponde a queste domande? È stata avanzata una proposta da parte del consigliere D'Ulizia ed una osservazione da parte del consigliere Gennari. Su quest'ultima rispondo io al posto della commissione, visto che è materia "squisitamente politica". Non si tratta di sottolineare ragioni di opportunità di una frase anziché un'altra, per la semplice ragione che la premessa, compresa la prima fase che registra le differenze, è stata la pre-condizione per costruire le quattro pagine successive. Nel senso che non si potevano omettere come fatti inesistenti o influenti le posizioni pubblicamente e legittimamente espresse da parte delle diverse forze sociali.

Sulla proposta del consigliere D'Ulizia, se volete posso rispondere anch'io. Una delle cose che ci siamo dette durante la discussione, e che sappiamo tutti essere vera, è il numero considerevole di omissioni di titoli che ci sono nel documento. Tutte cose sulle quali potremmo essere d'accordo. Si è quindi evitato ogni riferimento specifico alla cooperazione, all'agricoltura o ad altri settori produttivi, e la commissione si è concentrata, come vedete, su quegli obiettivi orizzontali che attraversano un po' tutti i settori e sui quali c'era e c'è la convergenza da parte delle forze sociali; cioè nei campi dell'istruzione, della formazione, della ricerca, dell'innovazione tecnologica; e la continuità nell'azione di sostegno dello sviluppo del mezzogiorno, peraltro in ragione di un documento approvato da questo stesso governo, che si riferiva al periodo 2004-2007. Si è accuratamente evitata l'elencazione di settori o di situazioni specifiche perché, nel caso in cui la commissione avesse imboccato quella strada, allora punto per punto avrebbe dovuto stilare un lungo elenco dei motivi di osservazioni critica che alla fine avremmo fatto perdere di vista il senso di questo documento che, ripeto, è molto breve ma, credo di poter dire, anche molto significativo per le questioni sulle quali si sofferma.

Chiederei quindi di non addentrarci nel merito del testo e chiedo al consigliere D'Ulizia di ritirare questo emendamento non perché sia sbagliato ma perché non è nella logica di questo documento che abbiamo prodotto. Altrimenti esso avrebbe dovuto, allo stesso titolo, addentrarsi su altri settori su cui ci sono ragioni consistenti di critica o di carenza di finanziamento da parte della legge proposta dal Governo.

Visto che non ci sono altre richieste di intervento, sottopongo a votazione questo documento che illustreremo domani al parlamento.

(Il documento è approvato all'unanimità)

Grazie a tutti, la seduta è conclusa.

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea STRAORDINARIA

Seduta del 9 ottobre 2003

Consiglieri

ABETE

ALECCI

ALESSANDRINI

ANGELETTI

ANNIBALDI

BARONCI

BEDONI

BELLOTTI

BENETOLLO

BILLE'

BOBBA

BOCCA

BOCCHINI

BOLLINO

BONELLA

BONI

BORDINI

BOTTA

BRINI

BULLERI

CAPO

CARLONI

CETICA

Giancarlo

Emanuele

Giorgio

Luigi

Paolo

Sergio

Paolo

Massimo

Antonio

Sergio

Luigi

Bernabò

Augusto

Carlo Andrea

Sandro

Eligio

Massimo

Floriano

Federico

Luigi

Giuseppe

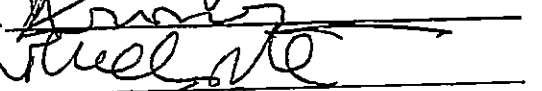
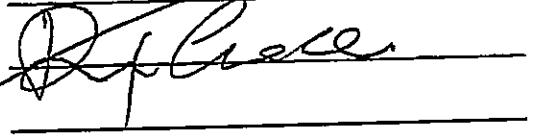
Anna Maria

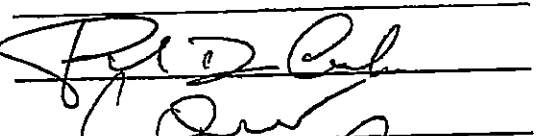
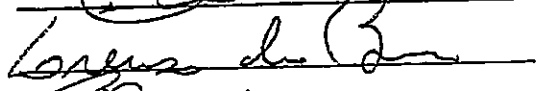
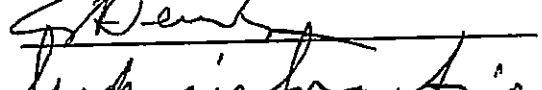
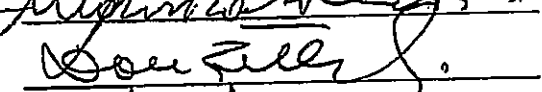
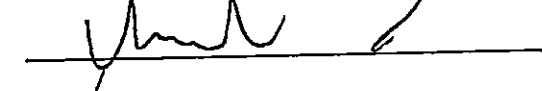
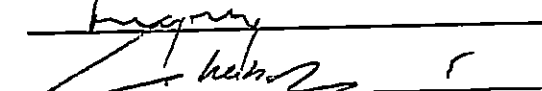
Stefano

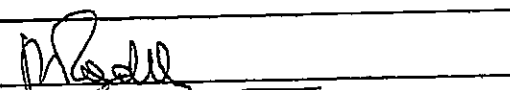
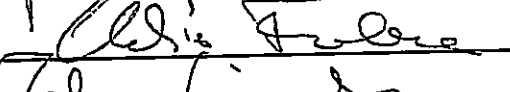
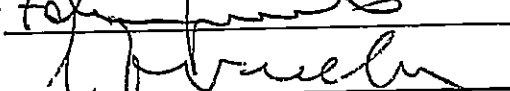
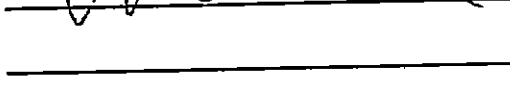
Handwritten signatures on lined paper:
Giancarlo
Emanuele
Giorgio
Luigi
Paolo
Sergio
Paolo
Massimo
Antonio
Sergio
Luigi
Bernabò
Augusto
Carlo Andrea
Sandro
Eligio
Massimo
Floriano
Federico
Luigi
Giuseppe
Anna Maria
Stefano

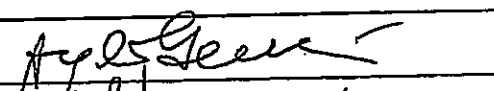
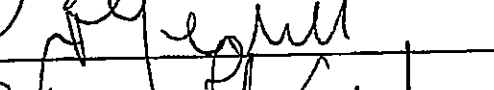
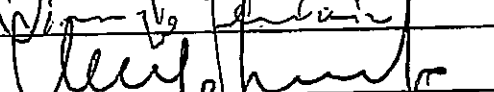
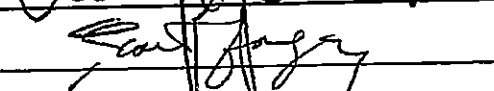
COCCHERI
 CONFALONIERI
 COROSSACZ
 COSTA
 CROCE
 D'AMATO
 DANOVI
 DE CAROLIS
 DEGNI
 DEL BOCA
 DERUDA
 DONATI
 DONZELLI
 DORE
 DUJANY
 D'ULIZIA
 EPIFANI
 FADDA
 FALASCA
 FALCUCCI
 FRISELLA
 GALATI
 GATTI
 GENNARI
 GENTILE
 GERVASIO
 GESMUNDO
 GIANFAGNA
 GIANNINI

Marco
 Roberto
 Anna
 Silvia
 Amedeo
 Antonio
 Remo
 Paolo
 Sandro
 Lorenzo
 Gavino
 Manrico
 Gualtiero
 Francesco
 Cesare
 Luciano
 Guglielmo
 Rinaldo
 Claudio
 Giancarlo
 Salvatore
 Rocco Domenico
 Aldo
 Angelo
 Michele
 Vincenzo
 Vincenzo
 Andrea
 Luigi


GIORGETTI

GIRALDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

OLINI

ONADO

ORRICO

PACI

Carlo

Aitanga

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Gabriele

Marco

Gaetano

Agostino

Carlo

Pietro
Gian Paolo

Maria
Gianfranco

Beniamino
Pierpaolo
Giorgio
Giovanni
Luigi
Nicola

Antonio
Renato
Emilio

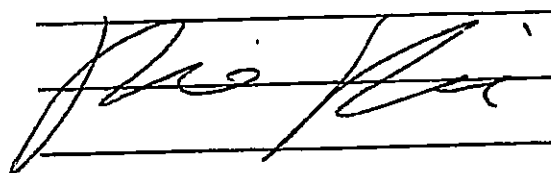
Vittorio
Raffaele
Antonino
Gianfranco

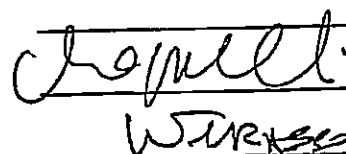
Adriano
Sandro
Delio

Marco Paolo
Gabriele
Marco
Gaetano
Agostino

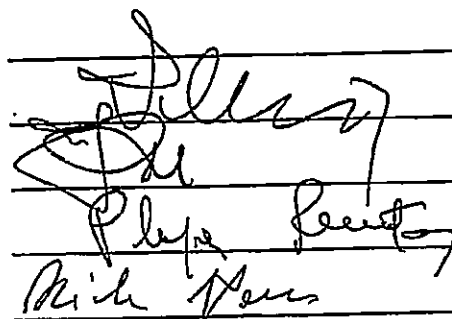
PARISI
PASQUALI
PATRIARCA
PATTA
PATUELLI
PERASSO
PERINI
PERLI
PERONI
PEZZONI
PEZZOTTA
PILLITTERI
PIU
PLAJA
PORRO
PUGLISI
PUPPO
RADICE
RANGONI MACHIAVELLI
ROSA
ROSSITTO
SAI
SANGALLI
SANSONETTI
SANTALCO
SANTORELLI
SANTORO
SCALFARO
SORTINO

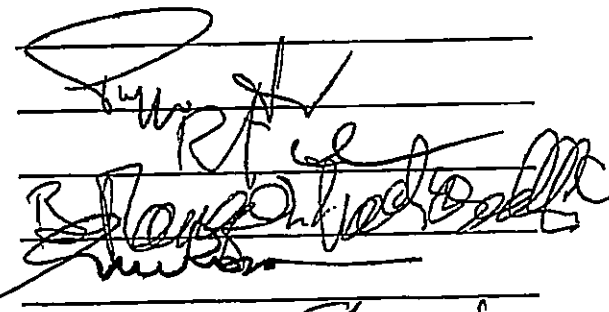
Stefano
Franco
Edoardo
Gian Paolo
Antonio
Giuseppe
Fulvio
Benito
Carlo
Daniele
Savino
Carmelo
Francesco
Renato
Nicola
Giuseppe
Sergio
Roberto Maria
Beatrice
Giuseppe
Corrado
Mario
Carlo
Guido
Benito
William
Francesca
Antonino
Sebastiano

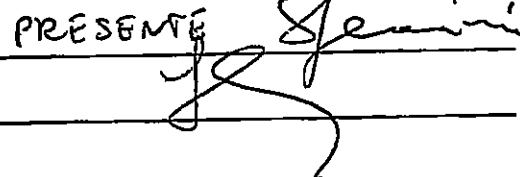


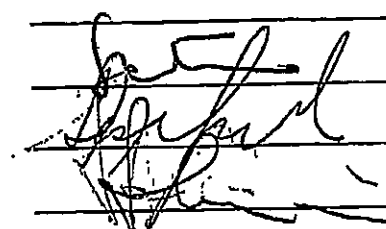

WIRASSO




Papa Sesto
Rich Pao


Roberto Maria
Beatrice

PRESENTÉ 



SPALLANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Ivano

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

MISSIONE CNEL Gemini

Fulvio

Silvano

M. Zolla

*Presidente***Sede 00197 - V.le Pilsudski 92****Tel: 39.6.8165.4386****Fax: 39.6.8165.4183****In caso di erronea ricezione del fax chiamare i numeri: +39 06. 8165.4386 - 4526****DA : Segreteria prof. Carlo Andrea BOLLINO****A: Egr. Dott. Pietro LARIZZA - Presidente CNEL****Fax: 06/3692299****OGGETTO: ASSEMBLEA STRAORDINARIA CNEL del 09/10/2003****MESSAGGIO:****Egr. Dott. LARIZZA,**

Le comunico che, a causa di impegni societari, il prof. Carlo Andrea Bollino non potrà prender parte all'Assemblea Straordinaria CNEL, convocata per domani, 09/10/2003, alle ore 11:00.

Distinti saluti.**La segreteria del prof. Carlo Andrea Bollino****Pagine inviate (compresa la presente) numero 1****Roma, 08/10/2003**

**Gestore della rete di trasmissione nazionale SpA
Cap. Soc. 90.200.000.000, i.v.
Sede Legale - 00138 Roma - Via Palmirino, 101
Reg. Imprese di Roma n. 97487/1999
R.E.A. di Roma n. 918934
P.IVA e C.F. n. 05754381001**

0902938215



SINDACATO
S.A.D.A.-CASARTIGIANI
MESSINA

dees
CONES

Messina, 30 settembre 2003

PATRONATO E.A.S.A.
Ufficio Provinciale Messina

I.P.I.A.P.A.
Istituto Provinciale per l'Istruzione e
l'Addestramento Professionale Artigiani



CONSORFIDI
Consorzio Garanzia e Fidi



CENTRO SOCIALE CULTURALE SPORTIVO
"Pinuccia Fragoneri Santalco"
Borse di Mestiere



CENTRO ASSISTENZA FISCALE

Al sig. Presidente
del CNEL

Comunico di non poter partecipare ai lavori dell'Assemblea straordinaria del 9
prossimo in quanto impegnato in Sardegna da mercoledì 8 a venerdì 10 ottobre alla
convention della FEDART, organismo in cui la CASARTIGIANI ne è parte integrante.

Tanto per opportuna conoscenza.

Distinti saluti

Cons. Benito Santalco

Santalco

Prof. Pinuccia

